

AMILCARE BIETTI

La vita e le opere del prof. AMILCARE BIETTI si riassumono dicendo che furono dedicate ad incessante studio. È perciò che se l'Ateneo Bolognese piange oggi la perdita di un Illustre Didatta, non meno compresi del lutto profondo che, colla di Lui scomparsa, ha colpito la Scienza, sono coloro che coltivano ed amano l'oftalmologia alla quale Egli si dedicò interamente.

Il rammentare le varie tappe della carriera di Amilcare Bietti serve già di indice per l'indirizzo che Egli perseguì. I tirocini infatti presso l'Istituto d'Igiene della R. Università di Pisa ed il Laboratorio di Istologia e Patologia generale di Pavia, allora diretto da Camillo Golgi, tirocini attuali nel biennio appena seguente la laurea, conseguita in medicina e chirurgia a Napoli, nel 1893, servirono di proficua base per intraprendere quell'esercizio clinico che doveva, dopo quindici anni, condurre Amilcare Bietti alla Cattedra.

Così nella Clinica, discepolo e Maestro, venne attratto dalle prove biologiche e coltivò in particolare la batteriologia e la istologia patologica. La quantità e la vastità degli argomenti trattati in questi campi, con particolare amore e competenza, formano oggetto di numerose pubblicazioni considerate fra le migliori dell'oftalmologia italiana. Non è meno vero però che pure nell'ambito dell'osservazione clinica Egli trasse motivi per rilevare con accurate e talvolta originali osservazioni quanto Gli era portato dalla pratica quotidiana e dalla copiosa esperienza.

Già l'essere passato in Italia attraverso gli Istituti oftalmici di Parma, Torino e Padova e l'aver vissuto accanto a Gallenga, Reymond, Albertotti, l'avevano posto nelle condizioni di apprezzare il grande valore della disciplina alla quale consacrava gli anni migliori della Sua maturità. Pure Egli amò perfezionarsi all'estero ed all'uopo frequentò attivamente le cliniche di Würzburg, Rostock e Freiburg, ove fu particolarmente caro al Prof. Axenfeld, che lasciò tracce profonde nell'indirizzo di poi seguito e del quale Egli conservò sempre il più devoto ricordo.

La unanime considerazione e la stima che Amilcare Bietti godeva fra noi derivavano dunque in special modo dalle sue qualità di scienziato. A questo è doveroso tuttavia aggiungere che il carattere stesso del Maestro, l'attaccamento profondo al dovere, pel quale aveva rinunciato ai facili agi della vita, e pel quale non volle mai ascoltare i bisogni del Suo povero corpo precocemente minorato, l'operosità incessante avevano resa più completa, anche agli occhi dei profani, la Sua figura morale. Il giusto riconoscimento di queste qualità ebbe la maggiore sanzione nella designazione unanime colla quale l'Illustre Facoltà Medica di Bologna lo volle, quattro anni or sono, chiamato a coprire la Cattedra di Clinica Oculistica, e per cui Amilcare Bietti ebbe la sensazione e l'orgoglio di avere raggiunto l'aspirazione massima di tutta una esistenza.

Ma se Egli poté dirsi, nel Suo intimo, pago, volle che profonde impronte rimanessero di quanto Egli sapeva fare. Si dedicò all'Istituto con ogni energia e diede inizio ai corsi per specialisti, riordinò e completò biblioteca e laboratori, arricchì i mezzi più recenti d'indagine, valorizzò le ricerche scientifiche,

diede nuovo impulso e nuova vita a questa Clinica Oculistica che può e deve essere fra le migliori d'Italia e che sarebbe assurda ben presto ad una importanza degna del più antico e glorioso Ateneo.

Troppo presto perché tale opera fosse compiuta, gli allievi perdettero il loro capo. Ma se pure di questa opera rimangono incancellabili tracce, altre più durature esistono nel puro campo della Scienza, alla quale Egli diede largo contributo con gran copia di pubblicazioni.

Gli accenni che qui si possono fare alle ricerche sperimentali sull'influenza dei saprofiti nelle infezioni oculari, sull'importanza del bacterium coli, del bacillo piocianico, del bacillo della xerosi, del diplobacillo di Morax-Axenfeld, del bacillo sottile, nell'eziologia delle affezioni delle membrane esterne dell'occhio, dimostrano già quali complete conoscenze Egli avesse della batteriologia e quali frutti poté trarne per applicarle alla patologia oculare.

Nel campo istologico ed istopatologico vanno famose le descrizioni del plesso nervoso della corioidea e del corpo ciliare, delle fibre muscolari in varie porzioni degli annessi e dello stesso bulbo oculare, dell'ulcera interna della cornea, della sclerite. Pure non possono essere dimenticati gli studi sull'oftalmia metastatica, sul panno corneale tracomatoso, su neoplasie rare del nervo ottico e dei muscoli estrinseci, sui processi di rigenerazione dei nervi ciliari dopo neurectomia otticociliare. Tutto ciò se si vogliono apprezzare meno importanti altre osservazioni sulla struttura della cataratta cistica, dei cristallini lussati trasparenti, degli osteomi dell'orbita, dell'anoftalmo congenito.

Clinicamente sono da porre in primo piano le ricerche sull'azione dei miotici e di vari interventi operativi negli occhi glaucomatosi e quelle fondamentali sull'influenza della pellagra su varie affezioni oculari, quali retiniti pigmentose ed atrofie del nervo ottico, che in precedenza erano ritenute patogeneticamente connesse all'intossicazione maidica. Ma altri studi di non minor mole, per l'alto significato, vertono sulle cheratomicosi, sul pemfigo della congiuntiva, sulla emianopsia bitemporale da causa traumatica, sull'ophthalmomyiasis, su forme di neurite ed atrofia ottica eziologicamente infrequenti e di difficile apprezzamento.

Questa, in rapido riassunto, la somma di quanto Egli ha dato alla scienza italiana. Che se noi volessimo considerare i lavori compiuti in collaborazione col Prof. Axenfeld, col Prof. Cavara, col Prof. Betti, se noi volessimo considerare tutta la produzione delle cliniche di Cagliari, Siena, Pavia, Bologna, traverso le quali Egli passò da Maestro, potremmo ben dire che Amilcare Bietti lascia all'Oftalmologia italiana un monumento innanzi al quale ogni studioso può inchinarsi.

Degno corollario della Sua vita di sacrificio, degno coronamento di quanto l'Uomo conobbe, assimilò ed insegnò, esiste ancora quel vasto Trattato di Oftalmojatria che, composto dopo un personalissimo Atlante di anatomia normale e patologica dell'occhio, rappresenta l'unico testo italiano ove la disciplina sia esposta con completezza di argomenti e con acume di profondo conoscitore. In virtù di questo Trattato, non soltanto in noi che più Gli fummo vicini e che più conoscemmo l'imponente travaglio dal quale scaturì, non soltanto in noi, ma anche in quanti chiedono del libro che possa loro fornire i concetti più recenti sulle acquisizioni dell'oftalmologia italiana e straniera, rimarrà incancellabile il ricordo del Prof. Amilcare Bietti.

Uomo e didatta, cittadino e padre, Amilcare Bietti ha guadagnato il cuore di Colleghi, di allievi e di

conoscenti. Riposi dunque tranquillo, che l'esempio della Sua vita, che l'impronta delle Sue opere, che l'altezza degli scopi perseguiti, Lo rendono a noi presente, se pure le spoglie mortali giacciono immote lungi da quegli Istituti che furono le dimore abituali dei Suoi giorni lieti e dei Suoi giorni tristi e che ne conobbero la religione del lavoro.

CESARE MARIOTTI